

A young man with dark hair, wearing a dark long-sleeved shirt and shorts, is sitting on a large, gnarled, and weathered tree branch. He is looking down, and his legs are hanging off the branch. The background is a misty, blue-toned landscape with a body of water and distant hills. The overall mood is contemplative and serene.

AIDAN
CHAMBERS

*Confessioni del
giovane Tidman*

Aidan Chambers

Confessioni
del giovane Tidman

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2015 Aidan Chambers
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15765-0

Titolo originale: *A TIDMAN BUNDLE*
Scenes of Childhood and Youth

Traduzione di Beatrice Masini

Prima edizione BUR **ARGENTOVIVO**: settembre 2021

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Prima parte

Infanzia

Raggi di sole

Non ha più di tre o quattro mesi.

Si regge solo se qualcuno lo sostiene.

È nudo.

Sua madre lo tiene da dietro, lui ha i piedi sopra un piano stretto di panno verde che corre in un disco attorno a una striscia di lampade che pendono dal soffitto.

Altri bambini nudi sono fianco a fianco, a completare il cerchio, sorretti come lui dalle madri, nudi fino alla vita.

Le facce di madri e bambini sono schermate da occhiali con le lenti affumicate, il che attribuisce alla scena, come la vede attraverso i propri occhiali fumé, una notturnità incombente e sinistra.

Ha raccontato a sua madre di questo ricordo molti anni dopo.

No, no, ha detto lei, non puoi ricordartelo, eri troppo piccolo.

Negli anni Trenta il governo aveva istituito un ciclo di trattamenti solari per madri e neonati di famiglie povere, nello sforzo di migliorare la salute della nazione.

Sua madre ce l'ha portato solo qualche volta, quattro o cinque. Per via della sua natura riservata, schizzinosa, che lui ha ereditato, non le piaceva l'idea di star lì mezza nuda in una folla di sconosciute mezze nude con i loro bambini nudi. E non si fidava delle lampade.

«Non ti faceva niente bene. Prendevi abbastanza sole vero quando giocavi fuori a casa.»

Luce e buio.

Sole e ombra.

Immaginati questo

È seduto dentro una specie di altalena di tela da neonato simile a una scatola – vengono in mente strisce azzurre e rosse – con le gambette che spuntano dai buchi, le manine aggrappate ai bordi di legno dei lati.

Quanto ha? Un anno, forse?

L'altalena è appesa allo stipite della porta della lavanderia nel cortile cintato della casa a schiera due-di-sopra due-di-sotto, dimora della sua nascita e infanzia.

Sua madre, in una vestaglietta a fiori, fa bollire il bucato nel mastello di rame scaldato dal fuoco di carbone con l'azzurante nell'acqua, un prodotto chimico per sbiancare, e ripassa il bucato già bollito in una vasca galvanizzata rimestando con un grosso palo di legno prima di strizzarlo a mano, farlo passare in un mangano azionato a mano e ammucciare il tutto in un cesto di vimini, pronto per essere appeso ad asciugare a un filo teso sul vialetto di dietro.

La lavanderia è anneggiata dal vapore, ombrosa, cavernosa.

C'è il sole nel cortile.

Tra una faccenda e l'altra sua madre lo spinge nell'altalena.

Ecco che va, su nel sole, giù indietro e di nuovo su nell'ombra nebulosa.

Su e giù.

Dentro e fuori.

Sole e ombra.

Dentro e fuori.

Sole e ombra.

Sorride e gorgoglia quando dondola.

Frigna e piagnucola quando l'altalena si ferma perché sua madre va avanti con il lavoro, lasciandolo a penzolare, immobile, né dentro né fuori.

Finché non ha tempo di spingerlo di nuovo, fuori nel sole, su e giù e di ritorno nella nebbia del giorno di bucato.

Dentro e fuori.

Su e giù.

Luce e buio.

Sole e ombra.

Il bagno del nonno

È a casa della nonna H. Ha più o meno due anni. È sotto il tavolo. Il tavolo è coperto da una tovaglia bianca che arriva fin quasi al pavimento. La tavola è apparecchiata per la cena del nonno quando torna dalla miniera.

Da dove sta disteso, tranquillo come un bravo topino, vede la nonna nella sua poltrona, nell'angolo, vicino alla stufa. Zia Mary e zia May fanno cose che c'entrano con cucinare e si parlano e ridono. Dopo un po' portano dentro la vasca da bagno di latta dal cortile di dietro, dove è appesa a un chiodo sulla parete, come a casa. La mettono davanti alla stufa e cominciano a riempirla di acqua bollente presa dal bollitore nella stufa e da alcune grosse pentole sulla griglia davanti al fuoco.

Zia Mary è vecchia e quasi sorda e porta occhiali spessi. Zia May non è vecchia e parla strano perché la sua bocca non funziona come si deve. La nonna dice loro cosa fare.